

Un utilizzo flessibile risponde alla richiesta di certezze

Claudio Carpentieri

Le ragioni che hanno portato agli studi di settore si fondano sulla necessità di superare l'allora sistema di presunzioni per l'accertamento dei ricavi e del reddito sulle Pmi. Si pensi alla Visentini-ter (la limitazione dei costi delle imprese in semplificata), ai coefficienti presuntivi di ricavi, alla minimum-tax, ai parametri, ovvero, alle attuali metodologie di controllo. Strumenti non adeguati a stimare ricavi e reddito delle imprese del sistema imprenditoriale italiano, che conta più di 4,3 milioni di soggetti anche molto diversi tra loro. Mancava una fase di confronto prima del contenzioso. Gli studi di settore, vogliono condensare queste esigenze. Perciò, il ricavo di congruità è solo un punto di partenza per arrivare, nel contraddittorio, al ricavo effettivamente attribuibile all'impresa accertata.

Questa fase costituisce la «chiave di volta» di tutta la politica degli studi di settore, e che, tuttavia, fino al 2008 ha sicuramente prestato il fianco a criticità. Quando, infatti, negli inviti al contraddittorio, atto di introduzione del confronto, si legge «la informo che è stato effettuato, con procedure automatizzate, ... il controllo dei ricavi dichiarati ... utilizzando gli studi di settore», senza indicare i motivi che

hanno condotto l'agenzia delle Entrate a convincersi dell'effettività della pretesa, sicuramente l'atteggiamento dell'imprenditore non può che essere giustamente negativo. Parole che inducono a pensare che l'accertamento a mezzo studi di settore coinvolge in modo automatico tutti i contribuenti che non raggiungono il volume di ricavi stimato, senza cioè effettuare una prima analisi e selezione. Ecco il motivo per cui è stato importante un impegno comune, agenzia delle Entrate compresa, per modificare la forma e il contenuto dell'invito al contraddittorio.

È importante, infatti, che nel nuovo invito al contraddittorio non ci sia più alcun riferimento a un'automaticità che non c'è mai stata, laddove la percentuale di contribuenti accertati a mezzo studi di settore è una piccola parte di contribuenti non congrui. La scelta per l'accertamento avviene sulla base di un'attenta selezione di una serie di elementi, ben rappresentati dall'invito al contraddittorio. Tuttavia, questa modifica di impostazione iniziale è sicuramente necessaria, ma non sufficiente.

Il buon avvio non significa anche una rinnovata fase di confronto. Solo un'applicazione plasmabile dello studio di settore, consente di dare certezze ai tanti contribuenti onesti che non riescono a raggiungere i ricavi di congruità, di evitare di adeguarsi allo strumento senza temere di essere selezionati e, se selezionati, avere la relativa certezza di uscire indenni dal contraddittorio. Una sfida a cui tutti sono chiamati, specialmente in questa fase di fragilità dell'economia.

Responsabile ufficio politiche fiscali Cna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

